



Don Olivo Renato

Sacerdote Salesiano

n. 20.05.1920 - m. 07.05.2012

Don Olivo Renato
nato a San Stino di Livenza il
20 maggio 1920
morto a Mestre (Ve) il 07 maggio 2012

92 anni di età
74 di professione
64 di sacerdozio

Don Olivo Renato nasce a San Stino di Livenza il 20 maggio 1920 da Angelo e Amabile Zulianello. Pochi giorni dopo riceve il battesimo nella parrocchiale del paese e a nove anni la cresima.

Frequenta le prime classi delle elementari a San Stino, poi le completa per tre anni a Venezia Castello nell'Istituto salesiano Coletti. Sappiamo da una sua lettera che il Signore lo chiama fin dalla tenera età ad una vita di impegno consacrata. Scrive: "avevo circa sette anni, quando il Signore fece sentire al mio cuore la prima chiamata allo stato ecclesiastico; e da allora in poi questa chiamata si fece sempre più viva in me. Di lì a due anni ebbi la fortuna di entrare nel collegio Salesiano di Venezia. Credo che sia stata proprio la Madonna che mi abbia colà condotto. E infatti ivi venni a conoscere la congregazione Salesiana, e ivi pure mi sentii inclinato verso di essa.

Ma frattanto il Signore mi aveva preparato un'altra chiamata: a farmi cioè missionario salesiano”.

Da Venezia viene indirizzato all'aspirantato di Trento. Ci sta quattro anni e fa domanda per entrare in noviziato. Viene ammesso con un giudizio più che ottimo: “buono – schietto – studiosissimo, carattere tranquillo – di pietà soda”. Che si può pretendere di più da un giovane di 16 anni?

Noviziato ad Este. Ribadisce ancora la sua volontà “di abbracciare lo stato religioso e di farmi sacerdote e missionario”. Diventa salesiano il 21 agosto 1937 professando i voti a Este nelle mani dell'allora ispettore don Francesco Antonioli. Per gli studi filosofici si porta in Piemonte a Foglizzo. Segue il tirocinio pratico: sarà nella casa di Udine per tre anni (1940-43). Inizia lo studio della teologia professando i voti perpetui (aprile 1943). C'è sempre un giudizio positivo su di lui: “buon spirito – volonteroso – di pietà – sottomesso”.

Siamo in tempo di guerra. I quattro anni di teologia passano senza alcun problema, nulla da osservare se non per un trambusto dovuto agli spostamenti di sede.

Lo studentato teologico dapprima trova sede nel monastero benedettino di Praglia (1943-44), poi si trasferisce a Schio (1943-45) e a fine conflitto rientra a Monteortone (1945-47).

Don Olivo corona il suo sogno: è sacerdote il 29 giugno 1947 ordinato a Monteortone dal

vescovo salesiano Mons. Giovanni Lucato. E' atteso al suo paese da parenti e parrocchiani. Nulla ci è stato conservato di quei festeggiamenti ma li possiamo immaginare dal ricordo e dall'amore che sempre don Olivo ha portato e manifestato nei loro riguardi.

Consegue la laurea in Scienze Agrarie e Chimica. Può iniziare il suo curricolo come insegnante di scienze naturali nelle case salesiane: Mogliano Astori (1947-52); Venezia Coletti (1952-57); Mogliano Astori (1957-61); Pordenone (1961-63); Venezia Coletti (1963-71). E infine ininterrottamente sarà di stanza all'Astori per ben 40 anni.

Quanto don Olivo ha amato la natura, le piante che curava con passione e non poca fatica fino a tarda età. Lo ricorda così un ex allievo: "spesso tornavo all'Astori e sovente lo trovavo nel pomeriggio, amorevolmente affacciato ad innaffiare le piante". Se c'è tanto verde nei cortili del Collegio lo si deve a lui. Ha creato un piccolo giardino botanico. Lui stesso se richiesto enumerava con soddisfazione le varietà: leccio, olivo, tiglio, abete, querce da sughero, tasso... E se non lo interrompevi continuava compiaciuto a parlare della forsythia dai fiori gialli in primavera, delle siepi ed arbusti di photinia con foglie rosse...

Anni fecondi di studio e di insegnamento. Le "scienze" il suo campo, la "botanica" la sua passione, non quella che si trova sui libri ma quella viva e vera che osservava compiaciuto

dopo le fatiche del piantare e del trapiantare. Si preoccupava che le piante non fossero deturpare con tagli impropri, che non soffrissero in tempo di siccità. Godeva a primavera e lodava Dio nel vedere le foglie che quasi a gara spuntavano sui rami.

Si entusiasmava in autunno alla vista di quella tavolozza verde, gialla, rossa. Tutto questo ci racconta del suo animo semplice e buono, proprio così era don Olivo, semplice e buono.

C'era un'altra passione in don Olivo: il mare. Amava sostare sulla riva e meditare l'infinito sulla linea lontana dell'orizzonte. E poi la passione per la pesca subacquea con tanto di maschera e pinne, era ben attrezzato. Più che per scandagliare fondali marini gli servivano per strappare crostacei dagli scogli e portare poi i "pedoci" in cucina per la gioia dei commensali.

Ron solo mare. Amava tutte le cose belle che Dio aveva creato: piante, verzure, mare, montagne... A proposito scrive il prof. Antonio Zanotto suo collega: "ho un ricordo vivo di una gita che facemmo all'Ajarnola su un ripido canalone, sino a toccare le rocce verticali come torri... Lui spesso accompagnava i gruppi a simili ascese. M'impressionava vederlo balzar giù di corsa per quel terreno accidentato, scegliendo a colpo sicuro dove poggiare gli scarponi, mentre noi avevamo paura di scivolare o d'inciampare sugli spuntoni di roccia".

A lasciamo spazio al ricordo dei confratelli che per molti anni gli vissero accanto:

*** Insegnante, fu un uomo di cultura in Scienze Naturali, Chimica, Geologia, su cui aveva steso una tesi di laurea, ampia, esauriente e più volte corretta e aggiornata. Docente all'Astori e alla scuola pubblica serale per adulti di Mestre, preparava le lezioni con dati aggiornati, documenti di noti autori, grafica studiata.

Al bibliotecario dell'Astori, consegnò queste sue lezioni, rilegate in volumi, per essere consultate. Sempre molto benevolo nei voti Nelle valutazioni il cinque e mezzo diventava sempre sei perché diceva: io non boccio mai! Molti suoi allievi vivaci e scherzosi durante le sue lezioni nell'aula di scienze lo ricordano con stima e riconoscenza.

*** Amante della natura. Ogni angolo dell'Astori ricorda il suo lavoro nel piantare e curare alberi. La cura costante delle piante richiedeva in lui molto sacrificio specie d'estate. Lo vedevi sotto il sole grondante sudore.

*** Il ricordo delle privazioni subite durante gli anni infantili lo rendeva parsimonioso. Nato povero aborriva gli sprechi, talvolta con esagerazione. Ci teneva a una vita semplice e spartana. Lo faceva con naturalezza, senza ostentazione. Da teologo faceva a piedi da Monteortone a Padova con l'intento di risparmiare i soldi del viaggio. Frugale nelle uscite: al mare gli bastava una bottiglietta d'aranciata per tutta la giornata; in montagna invitato a pranzo da conoscenti si accontentava di un caffè e poi per strada apriva una scatoletta di carne e al compagno offriva un

formaggino e due grissini.

*** Si teneva ordinato nel vestire che portava con proprietà. Ci teneva alla pulizia e all'igiene personale, faceva la doccia più volte al giorno anche dopo i novant'anni. Una piccola debolezza: si tingeva i capelli. Faceva parte anche questo della proprietà della persona. Non si adontava se glielo facevano notare.

*** Non voleva che altri si preoccupassero troppo di lui, anche quando era degente all'ospedale, visite brevi... ma poi alla fine si apriva al visitatore e non finiva più di parlare delle cose passate, dei suoi studi, dell'insegnamento, delle piante...

*** Amava le cose e le persone semplici. Si intratteneva volentieri con un famiglio, certo Viggini, quasi analfabeta, di animo semplice. Erano stati tutti e due all'Istituto Coletti di Venezia dove a quel tempo erano indirizzati dalla Provincia orfani di famiglie povere. I confratelli scherzosamente dicevano che don Olivo si faceva passare i compiti dal Viggini. Non lo toccavano per nulla queste insinuazioni, sorrideva e lasciava dire. Alla sera quando don Olivo ritornava tardi dalla scuola serale, l'amico lo aspettava in refettorio, non parlava, stava lì a guardarla con la semplicità di un bambino. A don Olivo piaceva questa compagnia silenziosa: era stato anche lui orfano e sentiva affetto per chi non aveva conosciuto né padre né madre.

*** Rimase sempre legato ai parenti incontrandoli al paese natale con brevi visite. Non mancava mai ai loro funerali. Preferiva che fos-

se il parroco a presiedere la cerimonia. Lui si riservava a fine messa di ricordare il defunto con poche e talvolta commosse parole.

*** Puntuale nella celebrazione della santa messa, è stato per molti anni considerato rettore della nostra chiesa nei giorni feriali. Alla festa si portava alla Casa di cura Villa Napoleone: diceva che si trovava bene con quella povera umanità.

*** Penso si possa definirlo “un salesiano fedele, buono e umile specie perché evitava di mostrare le proprie virtù”.

*** Da anziano gli piaceva al pomeriggio, alla pausa caffè, intrattenersi con i confratelli e raccontare le cose del passato, sempre le stesse, anche se colorite con nuovi particolari.

*** Gli ultimi giorni di vita aveva un respiro affannoso. L'infermiere, che gli era stato accanto non solo in questi ultimi momenti ma sempre con un'amicizia sentita e familiare, gli chiese se faceva fatica a morire. Rispose di sì con un fil di voce e aggiunse che si sentiva sereno e desiderava concludere la vita. Anche il Direttore, nella sua ultima visita in infermeria, gli aveva chiesto se avesse bisogno di qualcosa. La risposta di don Olivo è stata lucida, proferita con un sorriso sereno che fioriva sulle sue labbra: ”ho bisogno di morire”. Si era reso conto di aver scommesso bene sulla sua vita e che valeva la pena di averla vissuta.

Semplice e buono, don Olivo, anche negli ultimi anni, in quel suo raccontare fatti lontani nel tempo. Fatti che hanno segnato la sua vita di

educatore salesiano. Un patriarca che teneva in serbo tanti ricordi. E li ripeteva colorandoli di sempre nuovi particolari. Nel parlare riaffiorava sempre quel suo grande amore per la natura. E questo amore lo aveva trasmesso ai suoi alunni in tanti anni di insegnamento.

Sono stati in molti gli ex allievi a mandare le condoglianze ed esprimere la riconoscenza a don Olivo. Scegliamo solo alcuni pensieri che cuciti assieme ci raccontano al vivo don Olivo, la sua umanità semplice e buona:
“Persona riservata, ricca di umanità e sempre disponibile”; “persona riflessiva e paziente, saggezza e operosa”; “maestro di scienza e di vita”; “vivacissimo insegnante”, “amante della natura e dell’ambiente”; “rimarrà indelebile nei miei ricordi”; “insegnante per me tra i più stimati del quale serbo un caro ricordo”: “rammento il suo sorriso e come si imbronciava quando alcuni di noi gli facevano brutti scherzi scambiando le provette in aula di chimica”; “ricordo i dispetti che noi interni bonariamente facevamo alle sue voliere di uccelli”; “ho viva in mente l’immagine di don Olivo come insegnante di chimica con noi alunni e lui a raccontarci le sue imprese di sommozzatore: piacevoli ricordi”; “è stato il professore più simpatico e buono che io abbia mai avuto”.

Dall’omelia funebre del Direttore don Maurizio Tisato:
“Don Olivo è stato un uomo che ha amato la sua

terra, l'ha studiata, l'ha coltivata, con stile salesiano ha trasmesso il rispetto per essa a generazioni giovani conservando sempre i suoi tratti di uomo legato alla sua comunità dell'Astori e contento di essere un prete di don Bosco... Ha seguito con fedeltà il suo Signore per assomigliargli sempre più.

Nel tempo ricevuto in dono della sua lunga vita, con il suo stile, con la sua intelligenza, con la sua laboriosità, con la sua consacrazione di educatore, ha saputo fare suoi i tratti del Signore secondo lo spirito ricevuto in eredità da don Bosco”.

Don Olivo ci ha lasciato per il Cielo in un soleggiato pomeriggio di maggio. Sugli alberi un leggero soffio agitava le foglie, quasi un sommesso addio dalle “sue piante”. E’ stato tumulato nel cimitero di Mogliano nella tomba dei salesiani.

La comunità salesiana dell'Astori

